

RASSEGNA STAMPA
... MARZO 2017...



AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET



Nella città che ricorda Giuliani la CONSAP chiede un riconoscimento al caduto della Polizia Petri

Il 02 marzo di 14 anni fa, a bordo del treno regionale Roma-Firenze, per mano terrorista, fu ucciso il Sovrintendente della Polizia di Stato, Emanuele Petri. L'uomo, 48 anni sposato e padre di un figlio, quel giorno, non doveva essere neanche in servizio ma aveva chiesto un cambio turno per poter assistere un amico, ex appartenente ai Carabinieri, gravemente malato e bisognoso di eseguire una visita. Fu ucciso a colpi d'arma da fuoco da due terroristi, Mario Galesi e Nadia Desdemoma Lioce, entrambi già ricercati per l'omicidio D'Antona.

Il segretario nazionale del CONSAP, **Stefano Spagnoli**, chiede al sindaco di Orvieto, città che nel 2002, nei giardini dell'Albornoz, pose una stele per ricordare Carlo Giuliani, il ragazzo che nel 2001 a Genova, in un contesto di violente proteste contro il G8 e conseguenti scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, perse la vita a causa dell'esito di una sua azione, "indiscutibilmente meno nobile e di valore di quella del Sovrintendente Emanuele Petri - afferma Spagnoli - (si scagliò con un estintore contro una camionetta dei Carabinieri)", di valutare la possibilità di onorare la memoria del Sovrintendente Petri caduto in ben altre circostanze.



Questa la lettera che il Segretario Nazionale, Stefano Spagnoli, ha indirizzato al sindaco di Orvieto, Giuseppe Germani.

Preg.mo Sindaco,

nella mia veste di segretario nazionale della Consap, desidero sottoporre alla Sua attenzione quella che oggi è per la Polizia di Stato e per l'Italia una triste ricorrenza.

Il 02 marzo di 14 anni fa infatti, a bordo del treno regionale Roma-Firenze, per mano terrorista, fu ucciso il Sovrintendente della Polizia di Stato, Emanuele Petri.

Quel collega, quel giorno, non doveva essere neanche in servizio ma aveva chiesto un cambio turno per poter assistere un amico, ex appartenente ai Carabinieri, gravemente malato e bisognoso di eseguire una visita.

Un gesto nobile che gli costò la vita!

Infatti, durante un controllo di routine, eseguito appunto sul quel convoglio ferroviario unitamente ad altri due colleghi, venne ucciso a colpi d'arma da fuoco da due terroristi, Mario Galesi e Nadia Desdemoma Lioce, entrambi già ricercati per l'omicidio D'Antona, che viaggiavano sullo stesso treno con documenti falsi e che, vistisi scoperti, non esitarono ad ammazzare.

Quel giorno, a soli 48 anni, lasciando nello sconcerto e nel dolore più grande la moglie ed un figlio, perdeva la vita un uomo che, come sempre aveva fatto, stava svolgendo il proprio lavoro per garantire la sicurezza degli altri.

Alla luce della ricorrenza di questo tragico evento, Sindaco, sono a chiederLe di valutare la possibilità di attivare le procedure necessarie per dedicargli una via, una targa commemorativa o anche una stele, perché nel tempo, ciò concorra ad evitare che sia dimenticato l'eroico sacrificio di un poliziotto che, peraltro, come ho ricordato in apertura, morì in un giorno in cui non doveva essere neanche in servizio.

Lei, Signor Sindaco, probabilmente si chiederà perchè lo chiedo proprio a Lei e perchè ad Orvieto...

E' presto detto! Il comune di Orvieto, in passato, si è già dimostrato sensibile nel ricordare la memoria di chi è caduto per i propri ideali, anche laddove talvolta discutibili almeno nelle modalità di rappresentazione.

Infatti, nel 2002, nei giardini dell'Albornoz, fu posata una stele per ricordare Carlo Giuliani, il ragazzo che nel 2001 a Genova, in un contesto di violente proteste contro il G8 e conseguenti scontri tra manifestanti e FF.OO., perse la vita all'esito di una sua azione, indiscutibilmente meno nobile e di valore di quella del Sovrintendente Emanuele Petri (si scagliò con un estintore contro una camionetta dei Carabinieri); se quindi c'è già stata sensibilità per chi, in fondo, non si distinse per un gesto che può essere definito propriamente eroico, sono certo che non potrà non esserci altrettanta sensibilità per la memoria di Emanuele, già insignito della medaglia d'oro al valor civile, che tra l'altro, oltre ad essere stato un eroe, era anche cittadino Umbro in quanto abitava a Tuoro sul Trasimeno.

Voglio sottolineare che non è mio intendimento, nella maniera più assoluta, tanto più a distanza di anni, alimentare sterili ed inutili polemiche di qualsiasi natura, ma ritengo che promuovere un'iniziativa come quella che Le ho sottoposto, possa contribuire a consolidare e diffondere, soprattutto nelle nuove generazioni, quelli che sono i valori veri e fondamentali di una cultura civile che non può prescindere dal rispetto delle Istituzioni e sono altresì convinto che, un Suo positivo sostegno, concorrerebbe ad accrescere la pregevolezza della città che amministra costituendo, nel contempo, poiché Orvieto è un territorio a forte vocazione turistica e particolare meta per gite di giovani studenti, uno straordinario mezzo di comunicazione di legalità di elevatissima efficacia.

Lo Stato e tutte le Sue Istituzioni democratiche dovrebbero sempre impegnarsi, in maniera chiara ed evidente, per onorare chi spende o sacrifica la propria vita al fine di difendere la sicurezza degli altri, ed io Le propongo proprio questo.

Certo di trovare la Sua condivisione e quella della Sua Amministrazione, rivolgendo un riverente e commosso pensiero al collega Emanuele Petri, in attesa di un Suo gentile riscontro, Le porgo Distinti Saluti.



Spagnoli (Consap) scrive al sindaco: "La città ricordi Emanuele Petri"

giovedì 2 marzo 2017



Nella ricorrenza dell'uccisione del Sovrintendente della Polizia di Stato Emanuele Petri, il segretario nazionale della Consap, Stefano Spagnoli, in una lettera indirizzata al sindaco di Orvieto Giuseppe Germani pone l'accento su una triste pagina della storia d'Italia. Il 2 marzo di 14 anni fa, infatti, a bordo del treno regionale Roma-Firenze, per mano terrorista, fu ucciso "quel collega che, quel giorno, non doveva essere neanche in servizio ma aveva chiesto un cambio turno per poter assistere un amico, ex appartenente ai carabinieri, gravemente malato e bisognoso di eseguire una visita".

Un gesto nobile, il suo, che gli costò la vita. "Durante un controllo di routine, eseguito appunto sul quel convoglio ferroviario unitamente ad altri due colleghi - si legge nella lettera - venne ucciso a colpi d'arma da fuoco da due terroristi, Mario Galesi e Nadia Desdemoma Lioce, entrambi già ricercati per l'omicidio D'Antona, che viaggiavano sullo stesso treno con documenti falsi e che, vistisi scoperti, non esitarono ad ammazzare. Quel giorno, a soli 48 anni, lasciando nello sconcerto e nel dolore più grande la moglie ed un figlio, perdeva la vita un uomo che, come sempre aveva fatto, stava svolgendo il proprio lavoro per garantire la sicurezza degli altri.

Alla luce della ricorrenza di questo tragico evento, Sindaco, sono a chiederLe di valutare la possibilità di attivare le procedure necessarie per dedicargli una via, una targa commemorativa o finanche una stele, perché nel tempo, ciò concorra ad evitare che sia dimenticato l'eroico sacrificio di un poliziotto che, peraltro, come ho ricordato in apertura, morì in un giorno in cui non doveva essere neanche in servizio.

Lei, Signor Sindaco, probabilmente si chiederà perché lo chiedo proprio a Lei e perché ad Orvieto".

E' presto detto! Il Comune di Orvieto, in passato, si è già dimostrato sensibile nel ricordare la memoria di chi è caduto per i propri ideali, anche laddove talvolta discutibili almeno nelle modalità di rappresentazione. Infatti, nel 2002, nei giardini dell'Albornoz, fu posata una stele per ricordare Carlo Giuliani, il ragazzo che nel 2001 a Genova, in un contesto di violente proteste contro il G8 e conseguenti scontri tra manifestanti e FF.OO., perse la vita all'esito di una sua azione, indiscutibilmente meno nobile e di valore di quella del Sovrintendente Emanuele Petri (si scagliò con un estintore contro una camionetta dei Carabinieri); se quindi c'è già stata sensibilità per chi, in fondo, non si distinse per un gesto che può essere definito propriamente eroico, sono certo che non potrà non esserci altrettanta sensibilità per la memoria di Emanuele, già insignito della medaglia d'oro al valor civile, che tra l'altro, oltre ad essere stato un eroe, era anche cittadino Umbro in quanto abitava a Tuoro sul Trasimeno".

"Voglio sottolineare - aggiunge Spagnoli - che non è mio intendimento, nella maniera più assoluta, tanto più a distanza di anni, alimentare sterili ed inutili polemiche di qualsiasi natura, ma ritengo che promuovere un'iniziativa come quella che Le ho sottoposto, possa contribuire a consolidare e diffondere, soprattutto nelle nuove generazioni, quelli che sono i valori veri e fondamentali di una cultura civile che non può prescindere dal rispetto delle Istituzioni e sono altresì convinto che, un Suo positivo sostegno, concorrerebbe ad accrescere la pregevolezza della città che amministra costituendo, nel contempo, poiché Orvieto è un territorio a forte vocazione turistica e particolare meta per gite di giovani studenti, uno straordinario mezzo di comunicazione di legalità di elevatissima efficacia.

Lo Stato e tutte le Sue Istituzioni democratiche dovrebbero sempre impegnarsi, in maniera chiara ed evidente, per onorare chi spende o sacrifica la propria vita al fine di difendere la sicurezza degli altri, ed io Le propongo proprio questo. Certo di trovare la Sua condivisione e quella della Sua Amministrazione, rivolgendo un riverente e commosso pensiero al collega Emanuele Petri, in attesa di un Suo gentile riscontro, Le porgo Distinti Saluti".

POLIZIA IL SEGRETARIO DEL **CONSAP** SCRIVE A GERMANI

«La città ricordi Petri come fatto con Giuliani»

- ORVIETO -

RICORDARE con una stele la morte del **poliziotto** Emanuele Petri, ucciso il due marzo di 14 anni da un terrorista a bordo del treno regionale Roma-Firenze. E' la richiesta che il segretario nazionale del **sindacato di polizia Consap**, Stefano Spagnoli (nella foto) ha avanzato con una lettera al sindaco di Orvieto, Giuseppe Germani.



«**SI CHIEDERÀ** perché lo chiedo proprio a lei e perché ad Orvieto – scrive Spagnoli nella missiva –: è presto detto! Il Comune di Orvieto, in passato, si è già dimostrato sensibile nel ricordare la memoria di chi è caduto per i propri ideali, anche laddove talvolta discutibili almeno nelle modalità di rappresentazione».

«**INFATTI**, nel 2002, nei giardi-

ni dell'Albormoz – incalza Spagnoli –, fu posata una stele per ricordare Carlo Giuliani, il ragazzo che nel 2001 a Genova, in un contesto di violente proteste contro il G8 e conseguenti scontri, perse la vita all'esito di una sua azione, indiscutibilmente meno nobile e di valore di quella del sovrintendente Emanuele Petri», conclude il segretario nazionale del **Consap** nella sua lettera al sindaco Germani.



San Severo (Foggia), Consap: “Un attacco allo Stato che non ci intimorisce, ma anzi accrescerà la determinazione per riportare la legalità in quel territorio

(AGENPARL) – Roma, 06 mar 2017 – “Un attacco allo Stato che non ci intimorisce, ma anzi accrescerà la determinazione per riportare la legalità in quel territorio” questo il commento della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia in merito al grave episodio criminale di San Severo.

“Bene ha fatto il Ministro dell’Interno a decidere l’invio di personale nel foggiano – spiega il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli – perché la risposta dello Stato è necessaria per restituire fiducia ai cittadini. Certo che se tanta solerzia nello schierare il plotone si potesse concretizzare anche da parte del Governo in un maggior rispetto per le divise tagliate fuori da un riordino delle carriere calato dall’alto e senza incentivi alla truppa; o da trattative per il contratto di lavoro che la ministra non convoca o anche in un necessario e non più rinviabile potenziamento adeguato dei mezzi operativi si potrebbe fare di più e meglio”.

Il sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato infatti vuole farsi portavoce anche del malessere che pervade il personale dopo il varo del riordino delle carriere, salutato con enfasi dal Governo ma che di fatto non ha assolutamente appagato le legittime aspirazioni di un personale da oltre 20 anni con le carriere bloccate: “le scarse attenzioni dei governi che si sono succeduti in questi anni – prosegue Spagnoli – sono aggravate dalla schizofrenia di una certa Magistratura che non appare più in grado di affermare la Giustizia; con criminali liberati dopo mezza giornata dall’arresto e conclavi togati in cui non ci si fa scrupolo di addossare alle Forze dell’ordine accuse di inefficienza ed incapacità; sfruttando anche un guardasigilli impegnato più dalla campagna politica per le primarie che nel frenare l’incontinenza di alcuni magistrati”

San Severo dopo il Ghetto

La malavita spara su PS

Dopo l'incendio del Gran Ghetto, a San Severo la malavita spara sulle auto della Polizia. La stretta sulla criminalità provoca reazioni.



La stretta sulla criminalità nel cuore della Capitanata garganica e subappenninica provoca reazioni veementi da parte della malavita locale e della criminalità più o meno organizzata. Dopo l'increscioso ennesimo **incendio al Gran Ghetto di Rignano G. Co** - in piena operazione di sgombero dei migranti verso altre strutture più accoglienti - **che è costato la vita a due persone**, a **San Severo si spara sulle auto della Polizia. Su quest'ultimo grave episodio accaduto a San Severo (Fg), con proiettili esplosi all'indirizzo di una vettura della Polizia**, il Presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, commenta: "Ho lavorato tanti anni gomito a gomito con Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza e so bene che episodi di questo tipo non spostano di una virgola l'impegno, lo spirito di servizio, la professionalità ed anche i sacrifici che le donne e gli uomini delle forze di polizia profondono ogni giorno". **"È altrettanto evidente che la provincia di Foggia sia un territorio molto delicato** - aggiunge il Governatore - con una presenza mafiosa e criminale che preoccupa tutti e che quindi necessita di una attenzione maggiore ed immediata da parte del Governo". **"Su questi temi, al di là di qualcuno che biecamente prova a gettare benzina sul fuoco - precisa Emiliano -** la cittadinanza, le amministrazioni locali ed il mondo politico pugliese sono uniti. Al Questore di Foggia, **Piernicola Silvis**, alle donne e gli uomini della Polizia di Stato impegnati su quel territorio va tutto il mio incoraggiamento ed il mio ringraziamento per quanto fanno quotidianamente".

Alquanto duro il comunicato sindacale della Confederazione Autonoma di Polizia in merito al grave episodio criminale di San Severo: "Un attacco alla Stato che non ci intimorisce, ma anzi accrescerà la determinazione per riportare la legalità in quel territorio".

"Bene ha fatto il Ministro dell'Interno a decidere l'invio di personale nel foggiano - spiega il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli - perché la risposta dello Stato è necessaria per restituire fiducia ai cittadini. Certo che se tanta solerzia nello schierare il plotone si potesse concretizzare anche da parte del Governo in un **maggior rispetto per le divise tagliate fuori da un riordino delle carriere** calato dall'alto e senza incentivi alla truppa; o da trattative per il contratto di lavoro che la ministra non convoca o anche in un necessario e non più rinviabile potenziamento adeguato dei mezzi operativi si potrebbe fare di più e meglio".

Il sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato infatti vuole farsi portavoce anche del malessere che pervade il personale dopo il varo dei riordino delle carriere, salutato con enfasi dal Governo ma che di fatto non ha assolutamente appagato le legittime aspirazioni di un personale da oltre 20 con le carriere bloccate: **"Le scarse attenzioni dei governi che si sono succeduti in questi anni - prosegue Spagnoli -** sono aggravate dalla schizofrenia di una certa Magistratura che non appare più in grado di affermare la Giustizia; con criminali liberati dopo mezza giornata dall'arresto e concludi togati in cui non ci si fa scrupolo di addossare alle Forze dell'ordine accuse di inefficienza ed incapacità; sfruttando anche un guardasigilli impegnato più dalla campagna politica per le primarie che nel frenare l'incontinenza di alcuni magistrati"

Furti in villa: più Carabinieri per Celentano. Consap: “No a discriminazioni tra cittadini”



La villa di Adriano Celentano a Galbiate

(Lecco)

POSTED BY: PALOZZIPP 7 MARZO 2017

Dopo la denuncia pubblica del cantante, i Carabinieri hanno rafforzato la sorveglianza intorno alla villa di Celentano a Galbiate (in provincia di Lecco). Il segretario del sindacato polizia Consap: “Sbagliato insinuare nella gente la sensazione che in tema di sicurezza esistano cittadini di serie A e di serie B

Riceviamo e pubblichiamo – “Siamo certi che neanche il “Molleggiato” avrebbe voluto le Forze dell’Ordine ad personam”. Lo afferma la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia che ribadisce piena solidarietà e vicinanza alla famiglia Celentano fatta oggetto di allarmanti attenzioni criminali.

“La decisione dei “cugini” dell’Arma di Pescate di dislocare un maggior numero di personale a protezione della villa di Adriano Celentano può essere interpretata come irrispettosa verso la cittadinanza di quei paesi anch’essa bisognosa di sicurezza tanto e quanto la famiglia dell’illustre concittadino – lo afferma il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli che prosegue – Il fenomeno dei furti e rapine in villa, quest’ultime peraltro sempre in numero maggiore e sempre più efferate e, nella maggior parte dei casi per mano straniera, è ormai dilagante e senza più controllo per responsabilità politiche ingiustificabili che hanno operato tagli scellerati, sulla sicurezza anziché investire, togliendo così risorse umane e mezzi alle Forze di Polizia che ormai fanno quello che possono ma non hanno più il controllo del territorio”

Questa scelta operativa inoltre insinua nell’opinione pubblica la sensazione che esistano cittadini di serie b, il cui grido d’allarme rimane inascoltato spesso fino alle estreme conseguenze, la condanna della Corte Europea per i Diritti Umani dei giorni scorsi all’Italia per non aver protetto dalle violenze una donna che poi è rimasta ferita ed ha visto uccidere il suo figliolo ne è la prova. La paura e la insicurezza rimangono tali anche se la vittima non è nota al grande pubblico e non si può trasformare una forza dell’ordine pubblica in vigilantes privati.

“Ci saremmo aspettati che a fronte di questa scelta operativa la stazione dei Carabinieri avesse chiesto ed ottenuto personale in rinforzo, al fine di poter garantire la vigilanza tutto il territorio ma a sentire l’allarme lanciato dal sindaco di Pescate e dei comuni del comprensorio così non è, quindi ancora una volta la sicurezza dalle “coperte corte” lascia scoperti i cittadini comuni. Eppure ad ascoltare l’accurato appello della signora Claudia Mori che denunciava la forte preoccupazione per queste continue intrusioni sembrava che proprio che in quelle frasi ci fosse la volontà di non pesare sulla sicurezza di tutti, allorquando affermava che loro avrebbero potuto permettersi anche di rafforzare la vigilanza alla villa ma i semplici cittadini come potevano difendersi?

Secondo il Segretario Nazionale del sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia Stefano Spagnoli, occorrono urgenti immissioni straordinarie di uomini nelle Forze dell’Ordine prima che sia troppo tardi; Occorre rendere le nostre leggi più facilmente applicabili, agevolando anche le procedure per gli arresti eseguiti, ed efficaci sotto il profilo dell’espiazione della pena ed occorre iniziare a riflettere approfonditamente per introdurre la legittimazione della difesa con ogni mezzo contro chi si introduce nelle abitazioni o nelle immediate pertinenze cui, normalmente, sia impedito l’accesso mediante recinzioni e cancelli.

“L’auspicio è che questa levata di scudi dei vip del nostro paese per il diritto alla sicurezza – conclude Spagnoli – possa innescare un’inversione di tendenza che faccia sì la sicurezza nazionale diventi una priorità nazionale per il Governo, perché è certo che “spostare i carri armati come si faceva nel ventennio” non ci aiuterà a vincere questa guerra contro la criminalità”

Quotidiano

Direttore: Virman Cusenza

Lettori Audipress: n.d.

Velletri, il sindacato Consap: «Serve una nuova sede per il Commissariato»

«NON HA I REQUISITI DI SICUREZZA NÉ PARCHEGGI MANCANO ANCHE ASCENSORE E RAMPA PER DISABILI»

LA PROTESTA

Resta alla ribalta, a Velletri, la necessità di dare al commissariato della Polizia di Stato una sede più idonea per lo svolgimento delle proprie funzioni nonché per una migliore fruizione da parte dei cittadini. Se ne parla da decenni, ma fino a ora le soluzioni prospettate sono state tutte scartate e si è tornati al punto di partenza.

IL PALAZZO PRIVATO

Si è rianimato un dibattito vivace, in cui si dimostrano più che attivi alcuni sindacati di categoria. «A Velletri - dice il coordinatore nazionale della Consap (Confederazione sindacale autonoma di Polizia), Cesario Bortone - il commissariato vive in una situazione insostenibile, essendo privo dei minimi requisiti di sicurezza, sia attiva sia passiva. Situato in un palazzo privato del centro storico, con ingresso a metà di una scalinata esterna e con al pianterreno un esercizio commerciale aperto al pubblico, è privo di parcheggio, privo di una rampa di accesso per i diversamente abili ed è composto da più appartamenti, su più piani senza ascensore, senza alcuna modifica strutturale specifica. Se a questo si unisce un

organico di soli 51 uomini, una sola Volante in una zona nevralgica su 136 chilometri quadrati di competenza tra le province di Roma, Latina e Frosinone, si intuisce quanto e quale sia lo stato di disagio per poliziotti e di precarietà per la sicurezza dei cittadini. Si tratta di una condizione indecorosa, per la quale coinvolgeremo il prefetto».

LE SOLUZIONI

Tale situazione, assolutamente insostenibile, è stata sempre ben presente anche al Comune, cioè alle amministrazioni appartenenti ad ogni schieramento che si sono succedute. «Di tentativi di dare una sede funzionale al commissariato veliterno - ricorda il sindaco, Fausto Servadio - ne sono stati fatti tanti in accordo con i vari questori pro tempore. Inizialmente si era stabilito di utilizzare un'area in via Martiri delle Fosse Ardeatine, che ne aveva anche la destinazione d'uso. Poi, avuto notizia dell'abbandono di quella ipotesi, si era pensato a destinare un'area come cittadella della sicurezza, da realizzarsi in via De Filippo, dove già sono vigili del fuoco e corpo forestale. Ma anche in questo caso, mentre va avanti per la Guardia di Finanza, il progetto è stato accantonato dal Ministero che vorrebbe locali a costo zero. Infine, sarebbe stata messa da parte anche la possibilità di poter usufruire di locali di fronte all'attuale sede, per la quale ora si sente parlare di eventuali lavori di adattamento. Domani avremo un incontro, sperando in chiarimenti definitivi».

Dario Serapiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"LA STRUTTURA VA MESSA IN SICUREZZA"

Sicurezza, il segretario della Consap Polizia sul commissariato di Velletri

08 marzo 2017, ore 17:15

"Un commissariato privo dei minimi requisiti di sicurezza, situato in un palazzo con al piano terra un negozio di cinesi, privo di parcheggio, privo di una rampa accesso per i diversamente abili, composto da più appartamenti senza alcuna modifica strutturale peculiare, una situazione di grande disagio per tutti gli operatori di polizia ". E' quanto ha affermato in un convegno sulla sicurezza, tenutosi a Velletri, il sindacato di Polizia Consap. " 51 uomini in organico , una sola volante in zona per turno , 136 km quadrati di competenza, contenziosi con il proprietario dello stabile, e tanto altro ancora che disegnano un evidente disagio per i poliziotti e per la sicurezza dei cittadini ", ha detto nel suo intervento Cesario Bortone, coordinatore nazionale del Sindacato Consap nel corso del convegno di Velletri al teatro Artemisio, dove ha partecipato anche il candidato sindaco Giorgio Greci ed altri sindacalisti si settore.



Dopo 4 anni di stop, riprendono collegamenti ferroviari Avellino-Mercato S. Severino



Dopo quattro anni di stop, riprendono da domani i collegamenti ferroviari tra Avellino e Mercato San Severino (Salerno), prima tappa del più ampio progetto di ammodernamento che prevede uno stanziamento di 200 milioni di euro per l'elettificazione e l'ammodernamento della tratta Salerno-Avellino-Benevento. Il restyling, che ha interessato la stazione di Borgo Ferrovia e la sostituzione delle traversine della tratta grazie ad un finanziamento complessivo di 30 milioni, consentirà soprattutto agli studenti di raggiungere in una ventina di minuti il campus universitario di Fisciano (Salerno) e, nello stesso tempo quando verranno completati i lavori, quello di Benevento. Fa però discutere la decisione del ministero dell'Interno di sopprimere il posto di Polizia Ferroviaria in servizio presso la stazione di Avellino. Il Consap, il sindacato autonomo di Polizia, in una nota contesta la decisione del Viminale, motivata dalla necessità di risparmi economici e ottimizzazione del personale, denunciando "tagli indiscriminati che disperdono importanti professionalità e mettono a rischio l'incolumità dei cittadini". Il Consap lancia un appello ai vertici del ministero "affinchè riconsideri la decisione e rimodulino gli standard di sicurezza secondo le reali esigenze dei cittadini". La decisione viene anche commentata negativamente dal Comune di Avellino. "E' una brutta notizia -commenta l'assessore all'Urbanistica, Ugo Tommasone- che giunge all'indomani della firma del protocollo che ha assegnato ad Avellino 18 milioni per la riqualificazione delle periferie. Ci adopereremo perché la decisione di sopprimere il posto di Polizia Ferroviaria, venga riconsiderata". (ANSA)

MERCATO S. SEVERINO**Treni: tornano
i collegamenti
con Avellino**

► MERCATO SAN SEVERINO

Dopo quattro anni di stop, sono ripresi i collegamenti ferroviari tra Avellino e Mercato San Severino. La stazione di Borgo Ferrovia e la sostituzione delle traversine della tratta grazie ad un finanziamento complessivo di 30 milioni, consentirà soprattutto agli studenti di raggiungere in una ventina di minuti il campus universitario di Fisciano e, nello stesso tempo quando verranno completati i lavori, quello di Benevento.

Fa però discutere la decisione del ministero dell'Interno di sopprimere il posto di **Polizia Ferroviaria** in servizio presso la stazione di Avellino. Il **Consap**, il sindacato autonomo di **Polizia**, in una nota contesta la decisione del **Viminale**, motivata dalla necessità di risparmi economici e ottimizzazione del personale, denunciando «tagli indiscriminati che disperdono importanti professionalità e mettono a rischio l'incolumità dei cittadini». Intanto, la notizia del ripristino della linea ferroviaria che da Avellino conduce a Mercato S. Severino, è stata accolta con soddisfazione da parte degli studenti e dei docenti del Campus.

Riordino delle carriere: ecco quali sindacati ringraziare per il traguardo raggiunto



10 Marzo 2017 - 14:51



Simone Micocci



Forze Armate e di Polizia, riordino carriere 2017: il Sappe ringrazia i sindacati che hanno permesso il raggiungimento di un grande traguardo, attaccando invece quelli che diffondono notizie false solo per svilire il lavoro altrui.

Riordino delle carriere Forze Armate e di Polizia: il *Sappe*, il sindacato autonomo della Polizia Penitenziaria, ha fatto una lista di tutte quelle OO.SS. che hanno partecipato alle trattative che hanno portato alla redazione della bozza di decreto legislativo approvato lo scorso 23 febbraio dal Consiglio dei Ministri, ringraziandole per il lavoro svolto.

Il *Sappe*, infatti, è dalla parte di coloro che ritengono che il riordino sia un **buon traguardo raggiunto** per le Forze Armate e di Polizia, dal momento che le risorse a disposizione dello Stato non erano sufficienti per soddisfare tutti. Inoltre, secondo il *Sappe*, sul riordino ci sono dei fronti che stanno diffondendo informazioni “*fuorvianti, non oggettive e non complete*” alterando la realtà dei fatti; ed è per questo che negli ultimi giorni sul giornale “*Polizia Penitenziaria-società, giustizia e sicurezza*” è stata fatta chiarezza sui [reali vantaggi del riordino](#).

In effetti in questi giorni sui social network, in particolare all'interno dei gruppi frequentati dalle Forze Armate, ci sono diversi stati polemici nei confronti dell'operato dei sindacati e in questi il riordino viene definito solamente come un “*contentino*”.

Questo malessere nei confronti della riforma delle carriere è frutto realmente di una cattiva informazione oppure non si è fatto veramente abbastanza per soddisfare le loro richieste? Secondo il *Sappe* la causa delle polemiche è da attribuire al primo elemento ed è per questo che ha voluto ringraziare tutti quei sindacati che si sono applicati per un'esigenza condivisa, quella di rendere il percorso della carriera delle Forze Armate e di Polizia il più funzionale possibile.

Riordino delle carriere delle Forze Armate e di Polizia: l'importanza del ruolo dei sindacati

Per il *Sappe* il ringraziamento per quanto fatto in tema di riordino va a tutte quelle rappresentanze che hanno contribuito alla realizzazione della bozza senza “*cavalcare l'onda del populismo*” come invece altri continuano a fare per sminuire il lavoro altrui.

I principali fautori del riordino sono stati i sindacati **SIULP, SIAP, CONSAP** e federazione **UIL Polizia** con quest'ultimo che negli ultimi giorni si è unito alle lamentele del Sappe lamentandosi per un atteggiamento di alcune sigle sindacali che diffondono notizie false per svilire il traguardo raggiunto:



Trani marcia contro la criminalità, Persia (Consap): «Togliamo manodopera alla criminalità»

«Nei giorni scorsi si è parlato di dedicare un giorno dell'anno alla legalità. Ebbene, io, proporrei di dedicare questa giornata della legalità alle vittime della criminalità piuttosto che ai loro carnefici»



Trani marcia contro la criminalità © Benedicta Colabella

di La Redazione

«Ormai sono diventato tristemente noto a causa dei miei numerosi interventi sui media per denunciare lo stato di insicurezza in cui la provincia barese e in particolare la cittadina di Trani versa. Ho scelto la via del silenzio, subito dopo gli accadimenti che vedevano coinvolti i proprietari di una ferramenta di Trani oggetto di rapina conclusasi con il ferimento di uno dei due titolari.

Non ho risparmiato in quei giorni le mie critiche, né ad una politica assente e lontana dalle paure dei cittadini, né al Sindaco di Trani Amedeo Bottaro, neanche poi al Prefetto Clara Minerva per le misure rivelatesi inefficaci.

Infatti Trani, è tornata agli onori della cronaca ancora una volta per la scoperta di un giro di estorsioni grazie al cielo stroncato dal lavoro della magistratura e in ultimo per la sparatoria che ha coinvolto un gruppo di giovani malavitosi conclusosi con la morte di un giovane di 22 anni. Davvero troppo per la città di Trani.

Ho scelto la via del silenzio, ma non ho smesso di lavorare, per garantire sicurezza ad una città ormai devastata dagli ultimi fatti criminosi. Ho incontrato il Sindaco Bottaro. Ho trovato nella sua persona grande disponibilità. Infatti, esposte alcune criticità, si è subito messo a lavoro per garantire a breve una linea diretta che offre al Commissariato di Trani collegamento con l'anagrafe comunale.

Lo stesso Sindaco si sta impegnando per fornire al Commissariato, attraverso dei server, il collegamento al sistema di videosorveglianza con le telecamere della Polizia Municipale. Tutto questo, rende sicuramente il lavoro dei poliziotti più agevole e di questo non posso che ringraziare il Sindaco Bottaro. Ma non mi sono fermato qui. Ho incontrato un gruppo di cittadini volenterosi con cui abbiamo deciso di organizzare una marcia. Sì. A Trani. Una marcia contro la criminalità. Ho accettato la scommessa. Insieme abbiamo portato in piazza circa 4 mila persone. Non credevo potessimo fare tanto, eppure quel sogno si è realizzato. La cittadinanza di Trani ha aderito, e dopo tanti anni, abbiamo lanciato un segnale.

Per quelli che non credevano, io dico che sono state lanciate le basi per un nuovo rilancio della città. Trani è e deve tornare ad essere la perla del sud, con la sua cattedrale sul mare e il suo porticciolo caratteristico. Dagli occhi della gente deve scomparire la paura e deve tornare quella luce di fiducia e speranza. In questo le istituzioni devono fare il loro lavoro. I nostri figli hanno bisogno di esempi, di modelli da seguire, e la politica deve fare la sua parte, diventando un modello, cosa che purtroppo, fino ad oggi, non è stata. Senso civico sì, ma dall'altra parte, coerenza, impegno, onestà. Per me oggi, aver portato così tanta gente in piazza è una vittoria. È la voglia di prendersi una rivincita.

Nei giorni scorsi si è parlato di dedicare un giorno dell'anno alla legalità. Ebbene, io, proporrei di dedicare questa giornata della legalità alle vittime della criminalità piuttosto che ai loro carnefici. Pino Bagli, alcuni anni fa, cadeva innocentemente ferito a morte dai colpi esplosi da parte di una banda criminale. Vittima innocente, morto per sbaglio. Così ha dichiarato la magistratura.

Allora ricominciamo da oggi, onoriamo le vittime, impegniamoci per prevenire e soprattutto, a tutti quei politici costantemente in campagna elettorale, creiamo nuovi posti di lavoro, togliamo manodopera alla criminalità e dando una speranza ai nostri figli.



Infrastrutture, Consap: Vibrata protesta della Consap dopo l'accordo fra Ntv e la Polizia ferroviaria per la sicurezza a bordo dei treni Italo

(AGENPARL) – Roma, 15 mar 2017 – La sicurezza sui treni garantita solo a chi paga di più, vibrata protesta della Consap dopo l'accordo fra Ntv e la Polizia ferroviaria per la sicurezza a bordo dei treni Italo "E' sui treni regionali che si commette il maggior numero dei reati"

Dopo le frecce di Trenitalia anche Italo potrà "rendere unica l'esperienza di viaggio" come affermato dal Presidente di Ntv alla firma dell'accordo con il Direttore delle Specialità di Polizia, grazie alla presenza in "uniforme per essere facilmente riconoscibili" del personale della Polizia Ferroviaria.

"Questi accordi – sostiene il Segretario Nazionale della Consap Raffaele Tavano – sarebbero condivisibili se andassero a garantire anche la sicurezza per quei viaggiatori pendolari, relegati su tratte ferroviarie; ossia laddove si verificano il maggior numero dei reati e non solo sugli sfavillanti treni jet dai biglietti costosissimi e che sono il vero "core-business" delle aziende ferroviarie italiane.

La Consap ricorda come in sede di convenzione con Ntv presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza protestò in quanto le condizioni garantite dall'azienda erano inferiori rispetto a quelle elargite da Trenitalia per lo stesso servizio.

"Non ci è dato sapere se quelle disparità in danno del personale operante e non certo della dirigenza di Polizia siano state sanate – prosegue la Consap – ma chiediamo che l'Amministrazione della P.S. faccia un vero passo per la sicurezza dei viaggiatori cominciando a siglare accordi in convenzione anche per le linee regionali che ogni giorno ci raccontano di violenze e soprusi".

La Consap segnala inoltre come a fronte di accordi in convenzione celebrati con tanto di comunicati stampa le ferrovie siano poi di fatto ostili di fronte alla gratuità del servizio garantita ad alcune aliquote di personale di polizia, è dei giorni scorsi infatti il vergognoso "appello megafonico" sui treni regionali diretti a sud di Roma con il quale venivano invitati tutti gli appartenenti alle Forze dell'ordine "a lasciare il posto a sedere ai viaggiatori paganti".

Sicurezza, Spagnoli (Consap): "Condividiamo l'allarme del Capo della Polizia. poco personale e troppo anziano, il Governo prenda atto ed avvii un'unificazione seria delle Forze di Polizia"



(ASI) "Dopo le recenti dichiarazioni del capo della Polizia a Maglie, che fanno seguito a quelle pronunciate nell'audizione parlamentare sulla sicurezza urbana é giunto il momento di avviare un accorpamento delle Forze di Polizia non di facciata ma di sostanza", lo afferma la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia ringraziando il prefetto Gabrielli per questo endorsement verso i suoi uomini impegnati nel controllo del territorio.

"Il Capo della Polizia – spiega il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli – ha ragione da vendere, l'invecchiamento della nostra Polizia ed il depauperamento degli organici stanno pesando notevolmente sul controllo del territorio, con la diretta conseguenza di una campagna di difesa fai da te che promana da molti settori della vita civile e politica e che non può che preoccuparci come operatori della sicurezza nazionale".

I governi che si sono succeduti in questi anni hanno prodotto dissesti nelle piante organiche che oggi ci costringono a fare di più con meno risorse, ed allora sembra giunto il momento per avviare un coordinamento interforze che non sia solo di facciata. "E' sotto gli occhi di tutti gli addetti alla sicurezza nazionale, come lo smembramento della Forestale non abbia portato alcun vantaggio in tema di controllo di territorio, la farraginosità di una scelta propagandistica che trasformava operatori ad ordinamento civili in militari sta mostrando tutta la sua insensatezza; allora – prosegue Spagnoli – sembra giunto il momento che si possa alzare il bacino del personale della sicurezza impegnato nella vigilanza del territorio agli oltre 250 mila uomini fra Polizia e Carabinieri, lo stesso numero della Germania e centomila in più rispetto a Francia e Spagna, ma per far questo occorre che la politica faccia un salto di qualità ed avvii un progetto di unificazione concreto e strutturalmente efficiente".

Spagnoli (CONSAP): “Il Capo della Polizia Gabrielli ha ragione. Sì all’unificazione delle Forze di Polizia”



POSTED BY: PALOZZIPP 16 MARZO 2017

“Dopo le recenti dichiarazioni del capo della Polizia a Maglie, che fanno seguito a quelle pronunciate nell’audizione parlamentare sulla sicurezza urbana é giunto il momento di avviare un accorpamento delle Forze di Polizia non di facciata ma di sostanza”, lo afferma la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia ringraziando il prefetto Gabrielli per questo *endorsement* verso i suoi uomini impegnati nel controllo del territorio.

“Il Capo della Polizia – spiega il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli – ha ragione da vendere, l’invecchiamento della nostra Polizia ed il depauperamento degli organici stanno pesando notevolmente sul controllo del territorio, con la diretta conseguenza di una campagna di difesa fai da te che promana da molti settori della vita civile e politica e che non può che preoccuparci come operatori della sicurezza nazionale”.

I governi che si sono succeduti in questi anni hanno prodotto dissesti nelle piante organiche che oggi ci costringono a fare di più con meno risorse, ed allora sembra giunto il momento per avviare un coordinamento interforze che non sia solo di facciata. “E’ sotto gli occhi di tutti gli addetti alla sicurezza nazionale, come lo smembramento della Forestale non abbia portato alcun vantaggio in tema di controllo di territorio, la farraginosità di una scelta propagandistica che trasformava operatori ad ordinamento civili in militari sta mostrando tutta la sua insensatezza; allora – prosegue Spagnoli – sembra giunto il momento che si possa alzare il bacino del personale della sicurezza impegnato nella vigilanza del territorio agli oltre 250 mila uomini fra Polizia e Carabinieri, lo stesso numero della Germania e centomila in più rispetto a Francia e Spagna, ma per far questo occorre che la politica faccia un salto di qualità ed avvii un progetto di unificazione concreto e strutturalmente efficiente”.



Sicurezza

Polfer Campobasso, Postale Isernia e Stradale di Larino tra i tagli

Mentre cresce la malavita, si pensa a nuovi tagli in diversi settori della **Polizia** in Molise.

pagina 2

Aumenta la malavita, ma si pensa a chiudere i presidi di sicurezza

Proprio mentre si avverte la recrudescenza della malavita nelle regioni a confine del Molise, si torna a parlare di sopprimere presidi per la sicurezza e legalità in aree di confine calde come il larinese. Non sentono cosa succede nella vicino San Severo? Non leggono che l'auto usata per l'attentato a San Severo è stata rubata a Termoli? Intanto, le segreterie regionali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della **polizia** di stato, Silp-Cgil, Ugl-**polizia** di stato, **Coisp**, **Consap** e Uil-ps, esprimono assoluta contrarietà all'ipotesi di soppressione di alcuni reparti di **polizia** ubicati in questa regione. "A quanto pare, infatti, il piano di dismissioni di numerosi uffici in ambito nazionale predisposto dal **dipartimento della pubblica si-**

curezza del ministero dell'Interno, riguarderebbe anche il posto Polfer (**polizia** ferroviaria) di Campobasso, il distaccamento **polizia** stradale di Larino e la sezione **polizia** postale di Isernia. Inoltre, in considerazione dell'ipotesi di prevedere tre soli maxi - poli formativi per il personale Polstato, dislocati uno al nord, uno al centro ed uno al sud, non si esclude che la scuola allievi agenti di Campobasso possa risultare nuovamente destinataria di un provvedimento di chiusura. Queste organizzazioni sindacali, nel ribadire l'assoluta contrarietà all'ipotesi di razionalizzazione dei presidi di **polizia** così come formulata dal dipartimento della p.s., intendono rassicurare la cittadinanza molisana che non lasceranno intentata alcuna azione di carattere sin-

dacale volta a tutelare questa regione a cui va riconosciuto il diritto alla sicurezza assoluta da cui non può prescindere una diffusa presenza di uffici di **polizia** nel territorio quale presupposto indispensabile per una risposta sempre più incisiva alle prioritarie esigenze di prevenzione e repressione dei reati. Si fa riserva di comunicare ulteriori notizie non escludendo incisive e particolari iniziative da parte di queste oo.ss. finalizzate alla rivisitazione degli attuali progetti ipotizzati dai competenti uffici del ministero dell'interno.



Sindacati di polizia contro le soppressioni dei reparti

“Non lasceremo intentata alcuna azione di carattere sindacale volta a tutelare questa regione”

CAMPOBASSO. Il tema della criminalità organizzata agitato nelle ultime ore dall'interrogazione presentata da quattordici parlamentari che hanno sollecitato il Governo riguardo al potenziamento degli organici, sia delle forze di polizia che della magistratura in Molise, preoccupa le segreterie regionali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della Polizia di Stato. In Molise da anni vengono denunciate infiltrazioni della criminalità organizzata evidenziati dalla DDA, nonché la presenza di pericolosi esponenti di camorra, 'ndrangheta e mafia, a scontare le pene detentive o gli arresti domiciliari sul territorio molisano. Silp-Cgil, Ugl-Polizia di Stato, Coisp, Consap e Uil-Ps, in questo senso, esprimono assoluta contrarietà all'ipotesi di soppressione di alcuni reparti di Polizia ubicati in regione." A quanto pare - affermano le sigle sindacali - il piano di dimissioni di numerosi uffici in ambito nazionale predisposto dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, riguarderebbe anche il posto Polfer (Polizia Ferroviaria) di Campobasso, il distacco polizia stra-

dale di Larino e la sezione Polizia Postale di Isernia. Inoltre, in considerazione dell'ipotesi di prevedere tre soli maxi - poli formativi per il personale Polstato, dislocati uno al nord, uno al centro ed uno al sud, non si esclude che la Scuola Allievi Agenti di Campobasso possa risultare nuovamente destinataria di un provvedimento di chiusura." I sindacati nel ribadire l'assoluta contrarietà all'ipotesi di razionalizzazione dei presidi di polizia così come formulata dal dipartimento della P.S., rassicurano la cittadinanza molisana che "non lasceranno intentata alcuna azione di carattere sindacale volta a tutelare questa regione a cui va riconosciuto il diritto alla sicurezza assoluta da cui non può prescindere una diffusa presenza di uffici di polizia nel territorio quale presupposto indispensabile per una risposta sempre più incisiva alle prioritarie esigenze di prevenzione e repressione dei reati." Le organizzazioni sindacali, inoltre, non escludono "incisive e particolari finalizzate alla rivisitazione degli attuali progetti ipotizzati dai competenti uffici del Ministero dell'Interno."



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polizia Postale

Il Consap: «La soppressione del reparto è una scelta scellerata»

ISERNIA. La segreteria provinciale **Consap** (Confederazione Sindacale Autonoma di **Polizia**) è profondamente contraria alla eventuale chiusura della **Polizia Postale** di Isernia

«Il provvedimento – spiegano i vertici del sindacato – non rientra nell’ottica della Spending Review ma deriva da una scellerata disposizione del Ministero dell’Interno che non considera l’importanza dei presidi di **Polizia Postale** sul territorio che sono fondamentali per la prevenzione e la repressione dei reati connessi all’uso delle nuove tecnologie».

Anche se Isernia è una piccola realtà, negli ultimi dieci anni numerosissimi sono stati i reati che si sono consumati in rete, dalla pedofilia all’accesso abusivo al sistema informatico, dalle truffe on line in genere all’adescamento di minori.

Il progetto di razionalizzazione prevede la chiusura di tutte le sezioni di **Polizia Postale** nelle città che non hanno sede di Corte d’Appello «senza considerare – spiega il **Consap** – che i reati telematici stanno divenendo una vera e propria piaga sociale».

Come detto il lavoro della **Postale** è importante – oltre che per la repressione - anche per la prevenzione perché nelle scuole vengono fatti di sovente incontri con gli alunni al fine di far capire l’importanza che rivestono per la collettività le insidie che si celano in rete. Non ultimo il cyberbullismo che sta funestando il mondo della scuola a livello nazionale ed internazionale.

La chiusura del presidio della **Polizia Postale** a Isernia comporterà che i cittadini nella condizione di fare denuncia dovranno rivolgersi a reparti non specializzati per reati specifici connessi ad internet. Il malcontento è già percepibile perché quando un cittadino incontra un **poliziotto** esprime sgomento e preoccupazione per la soppressione del presidio.

«La **Consap** – proseguono i vertici provinciali – si sta battendo per difendere il reparto che però al momento è destinato alla soppressione ineludibilmente».

Il sindacato ha voluto rivolgere un appello alla popolazione «affinché ci siano iniziative forti e concrete per salvare il reparto».

La **Polizia Postale** di Isernia riceve circa 600 denunce all’anno a testimonianza dell’importanza per il territorio del presidio che è divenuto ormai un riferimento per la collettività. Una popolazione mite, onesta e vulnerabile come quella isernina è esposta ai reati telematici con insidie che provengono non solo dal territorio nazionale ma anche dall’estero.

E mentre i reati ‘tradizionali’ sono in diminuzione, i reati informatici hanno vissuto un incremento vertiginoso nell’ultimo periodo proprio per la diffusione di internet su scala mondiale.

«Speriamo che questo appello – ha concluso il **Consap** - non cada nel vuoto perché sino ad ora ci sono stati tanti attestati di solidarietà ma pochi iniziative concrete da parte dell’opinione pubblica. Attualmente sono in organico solo 4 unità rispetto alle 9 dello scorso anno ed il carico di lavoro, nonostante sia aumentato, s’è spalmato sui poliziotti rimasti in servizio.



Il caso del corteo anti-Salvini: bocciata dall'aula la mozione di Forza Italia. Il sindaco: no alle speculazioni

Niente solidarietà, l'ira degli agenti

Uno dei poliziotti feriti: «Nessuno ha mai chiesto delle nostre condizioni di salute»

Nico Falco

«Poteva essere un gesto di distensione»: è amareggiato Antonio Casciello rimasto ferito negli scontri di Fuorigrotta.
> A pag. 27

Le forze dell'ordine

«Loro vicini ai violenti ma ipocriti con noi»

Gli agenti: «Sfregio ai feriti e agli offesi in piazza»

Le parole

«Negato un gesto di vicinanza a chi lavora per tutelare i cittadini e lo Stato»
Nico Falco

Nemmeno un "grazie". Non si trattava di soldi, né di onorificenze: era una proposta che sarebbe dovuta passare al vaglio del ministero dell'Interno. Era come una "sponsorizzazione", ma soprattutto un gesto di solidarietà e di vicinanza. Si trattava di riconoscere l'operato delle forze dell'ordine, che al fronte della violenza scoppiata durante una manifestazione sono riuscite a gestire i facinorosi senza cariche né feriti. Anzi, quelli che se la sono passata male sono proprio carabinieri e poliziotti: in ospedale ne sono finiti una trentina, nessuno fortunatamente grave. Ma la proposta, portata all'attenzione del Consiglio Comunale insieme a quella di costituirsi parte civile nel processo contro i manifestanti fermati, ha incassato un deciso "niet". Una risposta che ha causato un prevedibile malumore tra gli agenti, gli stessi che l'11 marzo sono tornati a casa con lividi e ferite, a contare i buchi lasciati dalle biglie di vetro lanciate con le fionde contro caschi e scu-

di. Quelli che, a testa bassa, continueranno a fare il proprio lavoro, anche se con un altro boccone amaro da mandar giù. «Oltre ad essere un riconoscimento gradito sarebbe stato un gesto di distensione - commenta Antonio Casciello, dirigente nazionale del [sindacato di Polizia Consap](#) e da quasi 20 anni operatore dei Reparti Mobili - avrebbe avuto una forte valenza anche in vista di un'altra data importante: il 23 marzo, a Roma, ci sarà l'anniversario dei trattati europei e anche lì si prevede l'arrivo di frange violente da tutta Europa. La proposta di encomio portata avanti dal Consiglio Comunale avrebbe placato gli animi dopo le polemiche che sono scoppiate dopo la visita di Salvini e il rimpallo di responsabilità. L'11 marzo molti di noi sono rimasti feriti, io stesso sono stato colpito da un sasso all'inguine. Non è andata peggio perché le nostre protezioni hanno resistito. Dall'altro lato, non si è fatto male nessuno: non ci sono state cariche e i respingimenti li abbiamo fatti soltanto con gli idranti. Disolito le Istituzioni si interessano, si informano sulle condizioni di salute: questa volta nessuno si è fatto avanti. E il Sindaco, pubblicamente, ha sempre dato la colpa ad altri, scaricando le responsabilità su Salvini o su una gestione errata dell'evento. Sulla seconda proposta rifiutata, quella sulla costituzione come parte civile - conclude - dico solo che in altre città i Comuni si com-

portano diversamente. Adesso ci sono ore ed ore di filmati utili per identificare chi ha rovinato arredi urbani e pensiline, ma evidentemente il Comune di Napoli non considera questi gesti danneggiamento di beni pubblici e non vuole essere risarcito». Oltre a Casciello, sono molti i poliziotti che si dicono amareggiati dopo la votazione in Consiglio Comunale. Come un agente in servizio in un commissariato napoletano, che ricorda l'alto numero di feriti e gli sforzi delle forze dell'ordine per evitare un bilancio che avrebbe potuto essere molto più grave. «Il personale è stato in strada tutta la giornata e ha dovuto fronteggiare gli scontri cercando di non perdere mai il controllo della situazione - dice - questo è il nostro lavoro, ma una pacca sulla spalla ci avrebbe fatto piacere. Non fanulla,



Quotidiano

Direttore: Alessandro Barbano

Lettori Audipress 12/2015: 21.611

prendiamo atto. Resta la consapevolezza che non è arrivato quel supporto che, seppur simbolico, significa tanto». «Non abbiamo avuto un plauso, né un grazie. Mi chiedo - prosegue un altro poliziotto - a cosa si riferisca il vicesindaco quando parla di dichiarazioni e azioni del Sindaco più importanti dell'encomio. Ci avrebbe fatto piacere sapere che il nostro lavoro è stato apprezzato. Lo avrebbero fatto gratis: al massimo avrebbero potuto stampare una pergamena, fare una targhetta da appendere al muro, ma come gesto in più. Sarebbe bastato spendere una parola positiva verso di noi. Sarebbe stato

bello vederlo, una volta tanto». Un altro agente, in servizio a Napoli da anni, si sfoga. «Anche se la proposta fosse stata accettata - dice - l'avrei ritenuto una presa in giro. Dell'encomio di una Giunta Comunale nemica alla Polizia non sappiamo cosa farcene. Sarebbe stato un gesto ipocrita. Con un Sindaco che non prende le distanze dai violenti io, come poliziotto, mi sento mortificato. Continueremo a fare il nostro lavoro, di questo tipo di vicinanza fittizia e ipocrita non ne abbiamo bisogno. I poliziotti non vogliono encomi, vogliono poter svolgere il proprio lavoro in pace e con professionalità. Ci mettano in condizione di farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindacalista-celerino

«Sarebbe stato un segnale di distensione, avrebbe aiutato a calmare gli animi»



La delusione

«Tutto il giorno in strada cercando di non perdere mai il controllo della situazione»



La polemica

«Se la proposta fosse stata accettata sarebbe stata ugualmente una presa in giro»

POLIZIA. Sarebbero 200 gli agenti che hanno chiesto di passare ad altri uffici. I sindacati: solo pericoli e poche soddisfazioni economiche per chi sta in strada

Volanti, aumentano le domande di trasferimento

**SIULP E CONSAP:
SERVONO PIÙ TUTELE
LA SALA OPERATIVA
È QUASI AL COLLASSO**

••• Poliziotti «rinunciano» alle volanti. È l'allarme lanciato dagli agenti della **questura**, che attraverso la segreteria provinciale del sindacato **Siulp** spiegano le ragioni del boom di domande di trasferimento verso gli uffici che non prevedono il servizio di controllo del territorio in auto, a bordo delle Pantere. Nessuna replica al momento dalla **Questura**.

Il malcontento del personale di sicurezza riguarda soprattutto la «gestione eccessivamente ragionieristica delle risorse economiche, divenuta asfissiante in particolare per gli equipaggi delle volanti», ma anche il funzionamento della sala operativa con gli addetti «operati di incarichi e di competenze, al limite del collasso, al contempo privati di incentivi e gratificazioni».

Sarebbero circa duecento le domande di trasferimento per andare via dall'ufficio prevenzione generale, che in totale conta 350 poliziotti. E non ci sarebbe nessuna domanda in entrata. Gli agenti, in sostanza, non chiederebbero più di fare parte degli equipaggi delle volanti come invece accadeva in passato quando i poliziotti, soprattutto i più giovani, facevano quasi a gara per sfrecciare in strada su quelle auto. Gli uffici più gettonati, nel frattempo, sarebbero quelli del reparto mobile e del repar-

to prevenzione del crimine.

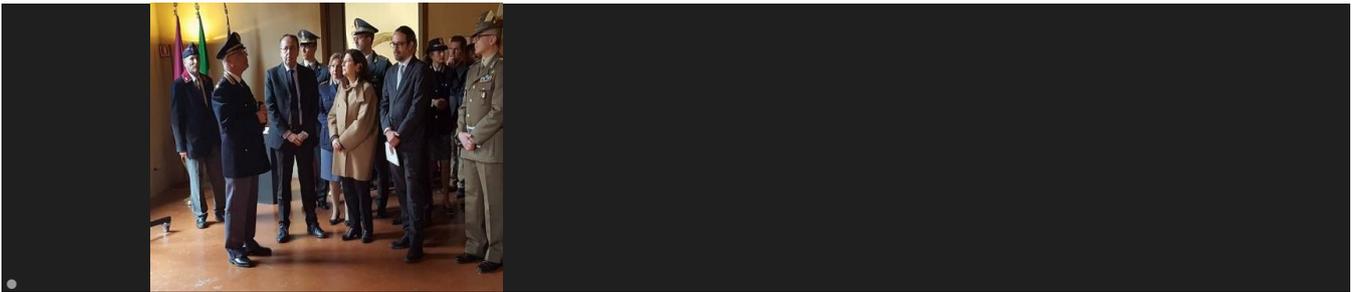
«Pattugliare le strade sulle volanti è tra i più pericolosi compiti che può svolgere un **poliziotto**, insieme a quello della Stradale – spiega Igor Gelarda, dirigente di un altro **sindacato di polizia**, il **Consap** - e ciò è dimostrato dalle statistiche sugli incidenti e sui colleghi feriti durante gli interventi. Un agente delle Volanti non sa mai cosa può attenderlo durante il turno: dalla lite in famiglia alla rapina con sparatoria».

«È richiesta grande professionalità – continua Gelarda – ma di contro le soddisfazioni economiche sono minime e non commisurate ai rischi».

Oltre al problema dei tagli alle risorse, i malumori dei poliziotti riguardano pure l'eventualità, complice l'alto rischio del ruolo operativo, di ritrovarsi nelle «maglie di rigide valutazioni disciplinari – recita la nota del **Siulp** - che nel recente passato ha più volte fatto cadere la scure sul personale di sicurezza». I sindacati, insomma, chiedono più tutele in varie sedi e a vari livelli.

«Diciamo che gli agenti hanno cominciato a pensare che il gioco non valga più la candela – conclude Gelarda - e questo deve fare comprendere il disagio che vivono ogni giorno». (*MARV*) **MARCO VACCARELLA**

Dura presa di posizione dei sindacati di polizia contro il Questore di Modena



“Il Questore di Modena, per organizzare un evento come questo (la festa per i 150 anni della costituzione del Commissariato di Ps di Carpi, ndr), riesce a trovare ben 15.000 Euro per pagare alcune delle spese. Altrettanta solerzia sarebbe auspicabile, invece, quando i colleghi lamentano la carenza di materiale informatico, attrezzature ed equipaggiamenti obsoleti, automezzi vetusti od inutilizzabili per carenza di pezzi di ricambio. Nel contempo continua a limitare lo straordinario riducendo le ore lavorative dedicate al controllo del territorio, alle investigazioni ed ai servizi amministrativi, nonostante la realtà territoriale sia gravata da criminalità predatoria e allarme sociale crescente, con un gap di organico che difficilmente verrà colmato. Insomma una bella festa per alcuni che, di fatto, stride fortemente con il clima e l'impostazione austera che il Questore ha dato alla sua gestione quotidiana della Polizia di Stato modenese, con logiche poco pratiche e molto ragionieristiche, volte per lo più a fare bella figura con il Ministero”.

E' questo il passo più significativo di un polemico comunicato diramato poco fa, con il quale i sindacati di Polizia Sul, Ugl, Consap e Siap motivano la loro decisione di non prender parte, venerdì 24 marzo, all'evento culmine delle celebrazioni – il concerto in Teatro comunale della Banda musicale della Polizia di Stato – al quale è annunciata la presenza del Capo della Polizia, il prefetto Franco Gabrielli. La posizione delle quattro sigle sindacali tende anzi a distinguere tra lo stesso Gabrielli, che in un altro passo del comunicato viene ringraziato per una “presenza che testimonia la vicinanza e l'attenzione del massimo vertice del dipartimento ai poliziotti di tutta la provincia” e il Questore che “...a differenza del prefetto Gabrielli non ha dimostrato e continua a non dimostrare la stessa attenzione per le donne e gli uomini della polizia di questa provincia”. Quello del questore Fassari viene anzi definito un “pervicace atteggiamento revanscista (...) che ha segnato una rottura insanabile tra la maggioranza dei poliziotti e il massimo vertice della Questura”.

La nota sindacale prosegue: “Non condividiamo che l'attuale Questore, nonostante i tantissimi problemi che affliggono la sua Polizia, impegni tantissime energie umane e risorse economiche nell'organizzazione della festa, dimenticandosi che la Questura ha ben altri problemi e, per la prima volta nella storia, registra un calo nell'utilizzo delle ore di lavoro straordinario destinate all'Ufficio investigativo per antonomasia, cioè la Squadra Mobile, segno tangibile di una inversione di tendenza che ci preoccupa e che, a ben vedere, dovrebbe in primis interessare chi governa tutta la struttura provinciale, il quale dovrebbe occuparsi anche di ricucire alcuni significativi strappi con le altre Istituzioni”.

Da qui la scelta di “prendere le distanze” dall'atteggiamento del Questore che, secondo la nota, “...si riverbera negativamente sui poliziotti e sulla stessa istituzione”. E la presa di distanza si tradurrà nell'assenza dei rappresentanti sindacali dei poliziotti a un evento che, sottolineano, “...ha il solo scopo di voler dare lustro a una persona sola, un protagonista regnante di cui non condividiamo le azioni e le intenzioni”.

Le due ruote, il Palermo, la famiglia, l'ultima curva: "Ciao Salvo, ci mancherai"

Salvatore Ilardo, 45 anni, poliziotto in servizio al commissariato Mondello è morto mentre stava andando a lavorare. Il ricordo dei colleghi: "Una vita di fatiche condivise con la moglie e la figlia, era una persona speciale"



„Davanti al pronto soccorso ci sono almeno sei volanti, una trentina di colleghi, i suoi familiari e suoi amici. In tanti, nascondendo lo sconforto e le lacrime con gli occhiali da sole, hanno voluto salutare **Salvatore Ilardo**, il 45enne in servizio al commissariato Mondello che ha **perso la vita in un tragico incidente avvenuto stamattina in Favorita**. Un padre, un marito, un fratello, un poliziotto. "Era sicuramente - spiega un collega - una persona speciale, solare: **il suo buon umore era contagioso**. Non è falsa retorica, ci mancherà tanto".“

Esprime le sue condoglianze e la vicinanza alla famiglia il segretario provinciale della Consap, **Igor Gelarda**: "Purtroppo il collega va ad aumentare la foltissima schiera (**quasi tremila** dall'istituzione della polizia di stato ad oggi) dei poliziotti che sono morti per **cause collegate al servizio**".“